

«Frece»
Commissione
Difesa
a Rivolto

ROMA L'ufficio di presidenza della commissione Difesa della Camera ha deciso ieri un calendario di lavori per approfondire le cause della sciagura di Ramstein. La prima scadenza è quella di mercoledì 21 settembre, quando la commissione al completo ascolterà il ministro Zanone e attualmente in ospedale per un intervento alla cistifellea, e non potrà essere disponibile prima di due settimane. Ieri era rappresentato, alla riunione, dal sottosegretario alla Difesa Pisano. Dopo Zanone, la commissione Difesa avrà incontri con il capo di Stato maggiore dell'Aeronautica, con il direttore generale delle costruzioni aeree e con rappresentanti dell'industria aeronautica. Infine i deputati visiteranno a Rivolto i membri della «Frece tricolori» un viaggio di solidarietà e informazione. La commissione voterà una risoluzione finale come ha ricordato l'on. Gasparotto del Pci, che fu tra i primi a chiedere la sospensione delle esibizioni della Pattuglia acrobatica, si tratterà di rivedere profondamente l'attività dell'addestramento aerea e le normative di sicurezza delle esibizioni. Sull'argomento è intervenuto, nella rubrica «Bloc notes» dell'«Europa», il ministro degli Esteri Andreotti: «È vero che le esperienze devono insegnare e possono portare anche a far mutare avviso su iniziative e problemi», scrive fra l'altro, «ma è buona norma non decidere precipitosamente e sotto tensioni emotive».

Trovata una mediazione tra chi voleva annullare il decreto sui limiti di velocità e chi voleva prorogarlo. Sulle strade statali non si va oltre i 90

Cinture di sicurezza obbligatorie da febbraio

Un decreto ha stabilito i nuovi limiti di velocità: 130 chilometri all'ora dal lunedì al venerdì. Nei fine settimana, nei giorni festivi, durante gli esodi estivi e i periodi natalizi e pasquali, il limite sarà di 110. Tutto questo sulle autostrade e senza differenza di cilindrata. Sulle altre strade il limite rimane di 90 chilometri all'ora. Da febbraio '89 entreranno in vigore anche le cinture di sicurezza.

LILIANA ROSI

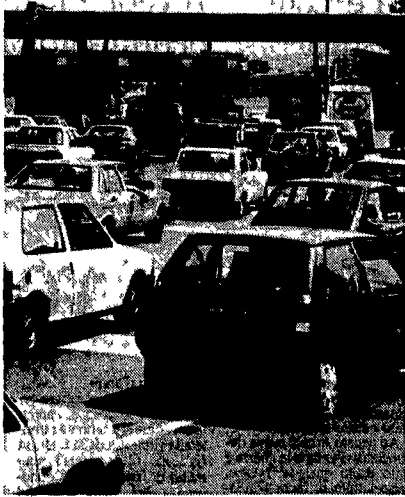
ROMA Il limite di velocità dei 110 all'ora rimane sulle autostrade nei giorni festivi, week end, «ponti», periodo natalizio, pasquale e durante gli esodi estivi. In tutti gli altri giorni si potrà «correre» fino a 130. Anche se i ministri dei Trasporti e dei Lavori pubblici potranno di concerto estendere il limite di velocità di 110 a giorni feriali che presentano condizioni di traffico intenso. Sulle altre strade, senza distinzioni di calendario, il limite da rispettare rimane di 90 chilometri all'ora. I tre limiti di velocità sono obbligatori per tutte le macchine, senza distin-

zione di cilindrata. Le nuove disposizioni entreranno in vigore da domenica prossima, giorno in cui scade il decreto del ministro Fern attualmente in vigore.

E' stato inoltre anticipato l'obbligo per tutte le auto delle cinture di sicurezza sui posti anteriori quando si percorrono strade fuori città. Su questo tema la formula scelta è stata quella del disegno di legge (dovrà cioè avere l'approvazione del Parlamento), per dare modo agli automobilisti di predisporre la propria macchina alle nuove norme. Il provvedimento dovrebbe entrare in vigore dal febbraio '89. Queste le importanti decisioni in tema di sicurezza stradale uscite dal Consiglio dei ministri di ieri.

Il resto del pacchetto sulle misure di sicurezza come il ritiro immediato della patente per determinate infrazioni, i seggiolini per i bambini, l'introduzione dell'educazione stradale nelle scuole saranno prese in esame probabilmente nella prossima riunione del Consiglio dei ministri. Mentre per l'accertamento del tasso alcolico i tempi si fanno più lunghi. Essendo un argomento che presenta notevoli difficoltà tecniche è stato deciso di dare ancora del tempo ai ministri dei Lavori pubblici e dei Trasporti per fare approfondimenti.

«La discussione è stata ampia e articolata», ha commentato il ministro Fern uscendo dal palazzo Chigi - e ha mostrato un vivo apprezzamento dei risultati ottenuti con il decreto estivo». Come dire che la decisione compromissoria



dei due limiti di velocità, se da una parte ha dato soddisfazione al ministro Santuz alzando a 130 il limite in gran parte dei giorni dell'anno, dall'altra ha rappresentato una conferma della validità del decreto estivo. Dopo le baruffe fra i due ministri, quindi, tra Fern e Santuz è tornata la pace. E che il clima fra i due «antagonisti della velocità» si fosse rasserenato era già parso evidente ieri mattina a conclusione del superverice con De Mita. I due ministri si erano mostrati sorridenti e disponibili alle dichiarazioni. «Nell'incontro - avevano detto - è stata concordata una linea comune sui problemi della sicurezza stradale. Tale linea sarà esposta in Consiglio dei Ministri». Ed è proprio qui che il pacchetto di provvedimenti portati da Fern e Santuz, deve aver incontrato qualche difficoltà. Tant'è che le decisioni sono arrivate dopo ben quattro ore di discussione. Secondo alcune indiscrezioni sem-

bra che il ministro Galloni abbia avanzato la proposta di togliere qualsiasi limite di velocità come già avviene in Germania. Resta il fatto che l'argomento, sul quale la gente ha discusso tutta l'estate, deve aver appassionato molto anche i ministri, così come ha confermato Vassalli che uscendo dal Consiglio si è lasciato sfuggire un «ahimè» non stiano discutendo da tre ore e mezzo».

Anche il ministro Santuz ha espresso soddisfazione per l'accordo raggiunto. «I nuovi limiti», ha dichiarato il ministro

È morto Pietro Conti
Sindaco comunista di Spoleto. Fu il padre del regionalismo umbro

È morto all'età di 60 anni, colpito da infarto, Pietro Conti, dirigente di grande prestigio del Pci umbro. Conti, già presidente della giunta regionale dell'Umbria nella prima legislatura e parlamentare per tre mandati, era attualmente sindaco di Spoleto, Commozione e cordoglio in tutta la regione. Oggi pomeriggio a Spoleto i funerali. Si terranno alle 15. I messaggi di lutto e Occhetto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA Pietro Conti è morto ieri mattina, stroncato da un infarto, nella sua abitazione di Perugia. Oggi avrebbe compiuto sessant'anni. La sua vita è stata ricca di impegni di grande responsabilità nel Pci, nel governo degli enti locali (era stato il primo presidente della Regione Umbria ed attualmente era sindaco di Spoleto, sua città natale), nel movimento sindacale e nel Parlamento della Repubblica.

La figura di Conti diviene popolarissima, e la grande commozione suscitata nella regione per la sua morte ne è una chiara testimonianza.

Nel manifesto commemorativo fatti affiggere dal Comitato regionale del Pci e dalla giunta regionale, si sottolinea «la grande apertura alle forze sociali di Conti, nell'interesse dello sviluppo dell'Umbria, la sua disponibilità al confronto, e il legame costante e continuo con le masse lavoratrici della crescita civile e democratica della Regione» non è né scontato né retorico. Conti aveva iniziato la sua carriera politica da giovanissimo, alla Fgci, a fianco di Enrico Berlinguer. Già negli anni 50 fu dirigente di primo piano della Federazione comunista di Perugia, di cui assunse la responsabilità, come segretario, nel 1963. Poi per diversi anni, diresse la Camera del lavoro del capoluogo umbro. Nel 1970 passa alla politica amministrativa. È l'anno della nascita delle regioni, e Conti viene eletto presidente della Regione Umbra in campo di centro, nel 1978, quando entra in Parlamento. Per tre legislature Pietro Conti siede nella Camera dei deputati e ricopre i incarichi di vicepresidente della commissione Interni.

Tra il 1975 ed il '79 Conti è membro della Direzione del Pci. Viene chiamato a questo incarico anche per l'esperienza compiuta in qualità di presidente della giunta regionale umbra. È infatti proprio nel corso della prima legislatura, nella fase sperimentale dell'ente regione, che l'Umbria, grazie alle grandi capacità politiche ed umane di Conti, acquisisce prestigio nazionale con iniziative, progetti e leggi che nella giovane storia regionali-

NEL PCI

Martedì si riunisce l'assemblea dei deputati comunisti

Iniziativa di oggi: G. Berlinguer, Pisa, P. Fassino, Milano, L. Magri, Massa, A. Tortorella, Firenze, L. Trupia, Firenze, L. Turco, Milano; P. Folena, Firenze, N. Canetti, Firenze, L. Libardi, Brindisi; A. Margheri, R. Emilia, S. Natoli, Livorno, D. Novelli, Terni, S. Polastrelli, Civita Castellana (Vt), W. Veltroni, Firenze, L. Violante, Biella.

Deputati. L'assemblea del Gruppo dei deputati comunisti è convocata per martedì 13 settembre alle ore 16,30.

Fgci. Domani 9 settembre, alle ore 9,30, presso la Festa nazionale dell'Unità 1988, a Campi Bisenzio (Firenze) è convocata la Direzione nazionale della Fgci. Le compagnie e i compagni sono invitati a presentarsi presso il «Caffè del libero pensiero» (Stand Fgci n. 33), all'interno della festa stessa.

Sottoscrizione. Il compagno Antonio Del Signore sottoscrive L. 300.000 per la stampa comunista.

Il Pci: «Prorogare la chiusura»
A bordo della Karin B navigano anche le scorie dell'Acna

«L'Acna non deve riaprire», con questa secca parola d'ordine, l'Associazione per la rinascita della Valle Bormida e i Comuni del versante piemontese hanno indetto per domenica una «marcia» che avrebbe dovuto concludersi a Cengio, dove sorge l'azienda responsabile dell'inquinamento della vallata. La Questura di Savona ha vietato il corteo, il Pci del Piemonte chiede che la chiusura sia prorogata.

DAL NOSTRO INVIATO
PIER GIORGIO BETTI

CORTEMILLA Il cronista viene accompagnato sul ponte di ferro che attraversa il corso del Bormida e invitato a constatare «il miracolo». «Vede, l'acqua non è più nera o marrone scuro, si è un po' schiarita, va sul giallo». E finalmente in qualche punto si scorge il fondo. «Il miracolo» si è verificato da quando l'Acna Montedison di Cengio (più di 30 chilometri da Cortemilla) ha sospeso l'attività in base all'ordinanza del ministero dell'Ambiente che ne ha disposto la chiusura dal 5 agosto al 19 settembre. «L'acqua non è più nera», dice la schiarita nel colore dell'acqua non ha un parallelo nell'attenuarsi della tensione. Per Bruno Bruna, Luigi Caffa, Renzo Fontana e Piero Rizzolo, portavoce dell'Associazione per la rinascita della Valle Bormida, la soluzione del problema dell'inquinamento è più che mai in alto mare. «L'acqua meno sporca è soltanto la conferma di quel che abbiamo sempre sostenuto e che tutti sanno e cioè che ad avvelenare il fiume e anche l'aria della nostra vallata, è l'Acna. In queste settimane l'azienda ha accuratamente aumentato la quantità di carboni attivi negli impianti di depurazione e a vederlo il fiume ha un po' cambiato aspetto. Ma le analisi che abbiamo fatto le rivelano che le sostanze inquinanti di prima si ritrovano tutte anche ora. Il che vuol dire che al degrado ambientale si può porre fine solo chiudendo definitivamente la fabbrica».

L'obiettivo di risanare l'Acna per farne «un'azienda capace di produrre senza inquinare», come indicano i sindacati, secondo l'Associazione è assolutamente utopistico, irrealizzabile. «L'Acna produce ogni giorno circa 200 tonnellate di rifiuti tossici che, stando alle tariffe correnti, richiederebbero una spesa quotidiana di 400 milioni di lire per lo smaltimento. Non basterebbe moltiplicare gli utili aziendali per dieci per sostenere simile spesa. No, la verità è che l'Acna può vivere e produrre solo inquinando e distruggendo la Valle Bormida come sta facendo da decenni. E questa vergogna deve finire».

Emergenza rifiuti al Consiglio dei ministri. Il decreto preparato dal ministero dell'Ambiente è cambiato e fissa anche una data (il 30 giugno '89) per la raccolta differenziata nelle città. Ruffolo ha inoltre 4 mesi di tempo per preparare un «piano quinquennale» di smaltimento dei rifiuti; le industrie hanno la possibilità di scegliere varie opzioni (anche mandare i rifiuti all'estero).

NADIA TARANTINI

ROMA La consegna del silenzio, almeno ufficialmente, è stata rispettata anche ieri. In prima fila il ministro dell'Ambiente, Giorgio Ruffolo, che dovrà materialmente firmare l'ordinanza con l'indicazione dello scalo su cui farà rotta la nave carica di rifiuti. E poi le altre quattro, in giro con i fusti di vetro che riguardano sempre il nostro paese. Ieri sembrava sfumata l'ipotesi di uno scalo militare, e la esigua rosa tornava a stringersi su Livorno, a ovest, e Ravenna, a est. Ma prima di far dirigere la «Karin B» su un qualsiasi porto, si dice, ci sono molti passaggi diplomatici da espletare, e con le regioni in primo luogo. E garanzie da dare sul «dopo». Un compito che deve svolgersi nel più stretto riserbo.

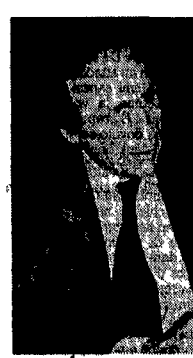
Intanto, il decreto sullo smaltimento dei rifiuti futuri (per evitare si è detto nuove «Karin B») è stato approvato da un Consiglio dei ministri che ha sostanzialmente ratifi-

cato lo schema messo a punto l'altro ieri mattina da Ruffolo e Battaglia, seduti attorno ad un tavolo dopo le polemiche a distanza del compromesso, come avevamo anticipato ieri, sta nella possibilità offerta alle industrie di smaltire, oltre che per conto proprio, anche utilizzando canali privati e non necessariamente attraverso consorzi obbligatori forniti di impianti polluzionali. Le industrie potranno anche esportare i rifiuti, oggetto - come le vicende di questi giorni hanno rivelato - di un complesso commercio che vede coinvolti Stati, imprese multinazionali e capitane di vari paesi.

Le imprese dovranno però, entro un mese e mezzo dalla emanazione del decreto (e l'incisa alla fine di ottobre), comunicare al ministro dell'Ambiente la quantità di rifiuti prodotti nell'ultimo anno di attività e le quantità massime che pensano di produrre nel quinquennio successivo. La denuncia va ripetuta ogni 5



Giorgio Ruffolo



Vito Lattanzio

tre mesi uno o più impianti. Le imprese sono tenute a contribuire, insieme a Comuni e aziende municipalizzate, alla gestione e ai costi dei consorzi. Il consiglio dei ministri ha inoltre dichiarato il bacino Burana-Po di Volano in Emilia Romagna, area ad elevato rischio ambientale.

E torniamo alle nostre navicelle di rifiuti tossici in lentissima navigazione verso «cassa». Sarà con un decreto del presidente del Consiglio, sentito Ambiente e Protezione civile a indicare il «sito» per lo stoccaggio della merce a ri-

I partiti il 13 decideranno le sorti del provvedimento
«Bocciato» il decreto per i Mondiali
Martedì cantieri fermi per 2 ore

Il decreto per i Mondiali di calcio del 1990 è stato sostanzialmente bocciato da tutti i partiti riuniti ieri nella commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera. Il provvedimento è destinato comunque a decadere alla fine del mese. Un comitato ristretto ne discuterà martedì prossimo. In quella stessa giornata i sindacati edili scopieranno per due ore per protestare contro i morti di Genova.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA Tutti hanno impallinato il decreto ieri in commissione Ambiente e Lavori pubblici della Camera. A cominciare dai democristiani Manfredi al socialista Lodi, e poi la verde Proccacci il demoproletario Ronchi i comunisti Sapio e Novelli Bassanini della Sinistra indipendente per finire al ministro dello Sport e Turismo. Anche Franco Carraro non ha potuto fare a meno di ricon-

fermare che il testo così come è stato redatto e varato nel lungo corso presenta elementi discutibili che possono essere modificati. Infine il ministro rispondendo ad alcuni deputati sulla tragedia dello stadio genovese dove la settimana scorsa hanno perso la vita due operai ha precisato che non si può incolpare il decreto per quelle morti i lavori negli stadi, le procedure adottate in quei cantieri rientrano nella

normativa stabilita dalla legge 85 del 1987. La commissione Ambiente è stata stabilita che sarà il comitato ristretto ad occuparsi del decreto. Per i partiti della maggioranza è auspicabile una correzione del testo, per il Pci è invece necessaria l'intera riscrittura del documento, mentre i Verdi e Dp bocciarono il provvedimento in quanto tale e sono favorevoli solo all'accelerazione delle procedure per le opere necessarie ai giochi, gestite direttamente dagli enti locali. Martedì il comitato ristretto deciderà dunque cosa fare del decreto che ha comunque scarse possibilità di diventare legge entro il 27 settembre termine ultimo tecnico della presidenza del Consiglio continua a lavorare e domani dovrebbe elezionare le prime opere che i ministri potrebbero anche appri-

stato. In questo caso, vicino ad un porto. La possibilità di lavorare sul fusto in mare è stata esclusa, né è pensabile un trasporto via terra. Ecco perché tornano a riaffacciarsi le ipotesi di Livorno e di Ravenna. Vicino al porto toscano esiste un impianto Monteco (Montedison) in grado di lavorare sui fusti, vicino a Ravenna esiste un impianto deli Eni. Senza contare, in quest'ultima ipotesi (già duramente respinta, con la minaccia di bloccare il porto), la vicinanza con le ditte venete che si sono offerte nei giorni scorsi.

La Segreteria e la Direzione Nazionale e il personale della Lega delle Autonomie Locali profondamente commosso si uniscono al dolore della famiglia per la immatura scomparsa del compagno.

PIETRO CONTI
già Segretario Nazionale
Roma 8 settembre 1988

Il Consiglio di amministrazione e il personale delle Edizioni delle Autonomie s'è espresso con profondo cordoglio per la improvvisa scomparsa del compagno.

PIETRO CONTI
che fu tra i più convinti assertori della Casa editrice
Roma 8 settembre 1988

Roberto De Pas ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al dolore per la morte di

TALASSA
e
PAOLA
Milano, 8 settembre 1988

Allievi insegnanti e direzione della Scuola d'arte Federico Faruffini di Sesto S. Giovanni piangono la prematura scomparsa di

ROBERTO ERCOLINI
insostituibile riferimento culturale professionale e umano per noi tutti
Sesto San Giovanni 7 settembre 1988

Perché ho mal di schiena?
Per civiltà.

ESSERE
Secondo natura
Mantiva di controllo della schiena e del corpo.

ESSERE
Con te. In edicola.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro